

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

18° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente SPADOLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli » (508) (D'iniziativa dei senatori Terracini ed altri)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*
Pag. 251, 253, 254 e *passim*
BERNARDINI (PCI) 253, 255
BREZZI (Sin. Ind.) 254, 255, 256
CERVONE (DC) 254, 256
SPITELLA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 253, 254, 255
TRIFOGLI (DC) 253, 254, 255
URBANI (PCI) 255, 256

« Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino » (569) (D'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione* 258
259, 260 e *passim*
BERNARDINI (PCI) 259
SPITELLA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 259, 260
URBANI (PCI) 260, 261

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

ACCILI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli » (508), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri
(Discussione e approvazione con modificazioni).

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli », d'iniziativa dei senatori Terracini, Saragat, Parri, Nenni, Faedo, Lombardini, Bettiza, Spadolini, Perna, Brezzi, Ossicini, Zito, Urbani, Cipellini, Galante Garrone, Salvucci e Ruhl Bonazzola Ada Valeria.

Ricordo che di tale disegno di legge la Commissione ha chiesto il 5 aprile scorso il trasferimento in sede deliberante; trasferimento avvenuto il 20 dello stesso mese. Sul provvedimento le Commissioni 1^a e 5^a si sono espresse favorevolmente.

In assenza del relatore, senatore Zito, riferirò io stesso alla Commissione sul disegno di legge.

La Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, onorevoli colleghi, è nata con il proposito di raccogliere in ordine sistematico ed unitario ogni genere di materiale documentario riguardante le idee ed i movimenti sociali italiani ed internazionali nel contesto storico, economico e politico dell'età contemporanea, partendo dal martinianesimo per arrivare al Risorgimento (si differenzia quindi dalla Fondazione Basso, nel senso che contempera non l'ultimo cinquantennio di storia italiana, bensì — com'è giusto — le radici della lotta sociale del secolo scorso). La Fondazione quindi ha operato — nella sua pluridecennale esperienza — puntando da una parte all'approfondimento analitico della storia politica dei movimenti operai e del socialismo in generale, e dall'altra, al reperimento e all'acquisizione dei materiali utili allo studio della storia sociale ed economica dell'età contemporanea.

La Fondazione è frequentata annualmente da migliaia di studiosi appartenenti a tutti i paesi.

Tra i suoi collaboratori, la grande maggioranza sono professori universitari o che ricoprono incarichi di insegnamento nelle università.

I volumi pubblicati dalla Fondazione dal 1949 ad oggi sono una cinquantina; di rilievo inoltre la rivista « Movimento operaio », pubblicata tra il 1949 ed il 1956, e gli « Annali », pubblicati dal 1958 in poi. La collana « Studi e ricerche storiche » raccoglie saggi riguardanti soprattutto l'Italia; pubblica, infatti, il risultato delle ricerche dei borsisti.

È fuori dubbio, al di là delle varie impostazioni politiche, il rigore metodico dell'insegnamento, cui hanno acceduto negli ultimi venti anni (sono senatore di Milano e posso dirlo anche per esperienza diretta)

studiosi di formazione non solo marxista, ma anche liberale, cattolica e socialista.

La Fondazione, per poter continuare ad operare, tra le crescenti difficoltà che colpiscono le fondazioni in Italia (colgo l'occasione per sottolineare quanto sia grave che il nostro paese non disponga di una legge organica sulle fondazioni, anche per evitare che continui ad alimentarsi il mecenatismo privato e che i casi come quello Feltrinelli restino oggetto di studi archeologici), ha bisogno di disporre di docenti universitari, particolarmente qualificati, che si dedichino in modo continuativo agli studi, attendendo a regolari corsi di specializzazione e svolgendo seminari ed altre attività di studio e ricerca.

Essa ha inoltre necessità di personale specializzato con compiti di strutturazione delle fonti archivistiche e bibliotecarie.

È infine opportuno permettere a laureati di fruire di assegni e borse per attività didattiche e scientifiche nel campo della storia sociale, economica, politica e culturale, italiana ed internazionale, presso la Fondazione. Ciò costituirà ulteriore motivo di incentivo alla frequentazione della Fondazione, infoltendo, così, le schiere di giovani studiosi.

I tre articoli di questo disegno di legge obbediscono esattamente alle finalità sopra indicate, in quanto autorizzano il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministro per i beni culturali ed ambientali a disporre la destinazione presso la Fondazione di personale particolarmente idoneo sul piano scientifico, al fine di svolgere studi specifici, lezioni, seminari di studi e di ricerche rientranti nei fini della Fondazione stessa, nonché di personale specializzato per l'assolvimento di compiti relativi alla strutturazione delle fonti archivistiche e bibliotecarie dei materiali conservati. Per il personale universitario docente è richiesto anche il nullaosta della facoltà di appartenenza.

Nel provvedimento, concordato tra le varie forze politiche, è previsto che al personale così destinato continuino ad applicarsi le normative sullo stato giuridico e sul trattamento economico vigenti per le amministrazioni di appartenenza; il servizio presta-

to è altresì equiparato a tutti gli effetti giuridici al servizio di istituto nell'ambito delle amministrazioni medesime.

Per quanto concerne le modalità di svolgimento delle funzioni di competenza del suddetto personale presso le rispettive amministrazioni, si applicano le norme che regolano i comandi dei distacchi nei relativi ordinamenti.

La spesa relativa a stipendi, altri assegni fissi ed eventuali incarichi di insegnamento, resta a carico dello Stato. Gli incarichi non possono superare il numero di cinque e hanno durata non eccedente i tre anni.

L'articolo 2 stabilisce che laureati, vincitori di assegni e borse per attività didattiche e scientifiche nel campo della storia sociale, economica, politica e culturale, italiana ed internazionale, fruiscano di essi presso la Fondazione. Tali assegnazioni non possono superare il numero di otto.

Lo stesso articolo stabilisce altresì che i laureati, vincitori di borse di studio a seguito di pubblico concorso bandito dalla Fondazione, che abbiano svolto la loro attività per almeno due anni presso di essa, sono ammessi a concorrere per l'assegnazione dei contratti previsti per i laureati dalla legge n. 766 del 1973. Questo è un beneficio analogo a quello che fu dato al CNR.

Concludo raccomandando, come relatore, l'approvazione di questo disegno di legge (nella scorsa legislatura caldeggiai, purtroppo senza successo, il disegno di legge per la Fondazione Croce di Napoli), che secondo me instaura il principio di maggiore circolazione tra i Ministeri della pubblica istruzione e dei beni culturali e le grandi fondazioni culturali del paese, che non sono molte ma fra le quali sicuramente si colloca la Fondazione Feltrinelli.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Il Governo, nel rimettersi alla Commissione, fa sommessamente rilevare (ma mi pare che il Presidente abbia dato una chiara giustificazione) che dobbiamo avere la consapevolezza che anche in questo caso creiamo un precedente, per il quale personale dello Stato va a prestare la sua attività, sia pure tempora-

neamente, in istituzioni che non sono statali. Rendiamoci conto, quindi, della innovazione che introduciamo.

Il Presidente l'ha culturalmente motivata dicendo che rappresenta l'avvio di uno scambio più intenso di attività tra i Ministeri e le fondazioni culturali di più alto rilievo; ed io non ho da aggiungere altro.

Il Ministero per i beni culturali nutre qualche preoccupazione in questa fase di acquisizione del *plenum* dell'organico per cedere qualche persona. Ma trattandosi di cinque persone in tutto fra la Pubblica istruzione ed i Beni culturali, non credo si possano incontrare grandi difficoltà.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Dichiaro aperta la discussione generale.

B E R N A R D I N I . Signor Presidente, io vorrei fare una piccolissima osservazione, in relazione alla quale, peraltro, chiedo il parere degli esperti di questo settore.

All'ultimo comma dell'articolo 1 si dice che gli incarichi non possono superare il numero di cinque ed hanno durata non eccedente i tre anni.

Ora, ritengo che una Fondazione come la Feltrinelli assolvere al suo compito se permette un certo avvicendamento degli studiosi e che il numero degli studiosi partecipanti all'attività della Fondazione possa essere ragionevolmente cospicuo. Chiedo pertanto se non sia il caso — come a me parrebbe opportuno — di inserire anche in questo disegno di legge (così come abbiamo fatto per il Centro Linceo interdisciplinare) che gli incarichi non sono rinnovabili.

T R I F O G L I . Desidero rivolgere una domanda di chiarimento.

Nel primo comma dell'articolo 1 si dice che potrà essere destinato alla Fondazione personale particolarmente idoneo sul piano scientifico per attendere a studi, corsi di lezioni, seminari, eccetera (e qui entra in gioco il discorso del personale proveniente dalle università). Ma successivamente si aggiunge: « nonchè di personale specializzato, al fine di assolvere compiti relativi alla strutturazione delle fonti archivistiche e bi-

7^a COMMISSIONE18^o RESOCONTO STEN. (13 luglio 1977)

bliotecarie dei materiali dalla Fondazione conservati ».

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Sono archivisti e bibliotecari. Nello stesso comma si fa riferimento ai Ministeri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali; gli archivisti e i bibliotecari riguardano il secondo.

TRIFOGLI. Quindi il Ministro dei beni culturali comanda personale di ruolo presso la Fondazione. Ora, se sotto un certo profilo è giusta l'osservazione fatta dal collega Bernardini sulla rotazione per quanto riguarda i docenti, dovendosi entrare in quest'ordine di idee, sarebbe preferibile che il personale destinato alla biblioteca e agli archivi potesse specializzarsi.

Non so se vi siano precedenti al riguardo.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Presso enti pubblici ce ne sono moltissimi: il Ministero può distaccare personale. La novità è solo relativa a fondazioni che sono ai confini tra pubblico e privato.

CERVONE. La 1^a Commissione che parere ha dato?

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Favorevole, senza nessuna riserva, e si comprende il perchè: qui non c'è nulla che leda il principio concorsuale. Si tratta infatti di persone che hanno fatto regolari concorsi. Ricordo che per le edizioni nazionali dei classici italiani (Tommaso, Foscolo, Dante Alighieri), sono stati comandati moltissimi professori. Ricordo ancora che la « Domus Mazziniana », ad esempio, in quanto ente pubblico, ha un direttore comandato dai ruoli dell'insegnamento superiore. Per la « Domus Galilaeana » avviene lo stesso. Il problema è soltanto, dicevo, quello dell'estensione di tale prassi ad un ente di interesse pubblico, anche se non di diritto pubblico, come la Fondazione Feltrinelli. Qui osservo che non so fino a quando questa situazione resterà tale, dato che tutte le fondazioni di questo tipo cadranno

nel « paniere » dello Stato. Comunque, il comando presso enti od organismi culturali è un istituto previsto dal nostro ordinamento.

TRIFOGLI. Vorrei fare un'osservazione puramente accademica, non intendendo assolutamente riaprire il discorso, che abbiamo chiuso, sulle biblioteche di cui al disegno di legge n. 695, il cui esame in sede referente è stato rinviato nella seduta odierna. Da un punto di vista giuridico-formale, il comando presso tali biblioteche non poteva essere ugualmente giustificato?

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Lì vi era il problema di retribuire persone che erano state designate dagli abati, consegnatari delle biblioteche stesse; non si parlava di personale dello Stato.

La questione posta dal senatore Bernardini è stata già presa in considerazione dalla Commissione a proposito del Centro interdisciplinare Linceo, ed ha una sua validità. Come allora, anche ora può valere la perplessità per uno studioso che abbia cominciato una ricerca e debba interromperla perchè viene a cessare l'incarico. Potremmo dire: « rinnovabili una sola volta », in modo da creare un periodo di sei anni. Mi pare che un minimo di sei anni sia necessario, altrimenti ricerche approfondite non si potrebbero condurre.

BREZZI. Per rispondere al collega Bernardini, vorrei osservare che le scuole di storia annesse agli istituti storici nazionali prevedono appunto incarichi di tre anni rinnovabili una sola volta, quindi, in pratica, di sei anni; moltissimi professori universitari di storia attualmente in cattedra (medioevo, età moderna, eccetera), hanno avuto questo tipo di incarico per sei anni. Di più non sarebbe opportuno, altrimenti diventa quello che volgarmente si dice un canonicato.

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Ciò avviene anche per coloro che sono comandati all'estero. Il ritorno alla cattedra è un fat-

7ª COMMISSIONE

18º RESOCONTO STEN. (13 luglio 1977)

to importante. Direi, quindi, di prevedere un periodo di tre anni, rinnovabile una sola volta.

B E R N A R D I N I . Io accetto *ob torto collo* che in questo caso si parli di un possibile rinnovo. Debbo rilevare, tuttavia, che questo tipo di punti di fuga per il personale universitario desta in me molte preoccupazioni, in relazione a come affrontare i problemi dell'università. Noi dobbiamo poter contare sulle forze di maggiore qualità all'interno dell'università, senza creare un numero eccessivo di punti di fuga per tempi lunghi. Questo desidero dirlo con molta franchezza, ed aggiungo che se le cose fosse nelle mie sole mani, insisterei molto rigorosamente sul concetto di una volta sola e per tre anni. Tre anni sono lunghi per una persona che abbia una dinamica intellettuale, che è quanto tutti auspichiamo per la maggior parte dei nostri amici. Mi sembra, però, che il parere in favore dei sei anni sia molto diffuso. Secondo me, questo limite incide anche sulla possibilità di avvicendamento, quindi sulla funzione delle fondazioni (quale quella di cui ci occupiamo), le quali dovrebbero essere luoghi in cui quanti più studiosi è possibile lavorano, sfruttando gli strumenti messi a propria disposizione.

Mi permetto di riproporre la questione dei tre anni in questi termini, pur essendo pronto a convenire, su parere scientificamente autorevole, che sei anni forse in questo settore sarebbero più opportuni. Oserei dubitarne: si verrebbe meno, ripeto, a due principi fondamentali: presenza del personale qualificato nelle università, e utilizzazione degli strumenti messi a disposizione dagli istituti.

Osservo altresì che il secondo comma dell'articolo 2 appare largamente superfluo. Per non creare confusione nella questione dei contratti, penso lo si potrebbe sopprimere.

U R B A N I . Non capisco che senso abbia tale comma, in quanto le persone in esso indicate possono già partecipare alle assegnazioni poichè sono laureate...

T R I F O G L I . A meno che non si voglia dire che quello indicato è un titolo preferenziale.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Credo la norma voglia equiparare questi giovani ai borsisti dell'università.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Vorrei ricordare che nel secondo comma dell'articolo 5 delle « misure urgenti per l'università » si prevede un primo numero di contratti, da assegnare secondo determinate norme. Si dice poi: « i residui 6.000 contratti saranno stipulati con laureati, i quali, all'atto dell'entrata in vigore del presente provvedimento, abbiano svolto per almeno un anno, nell'ambito degli ultimi tre anni accademici, attività di: a) assistenti incaricati; b) borsisti di cui all'articolo 32 della legge 31 ottobre 1966, numero 942, ...nonchè borsisti vincitori di concorsi pubblici banditi dal CNR o da altri enti pubblici di ricerca che abbiano svolto la loro attività presso le Facoltà; per i borsisti in servizio all'atto dell'entrata in vigore del presente provvedimento si prescinde dal requisito dell'anno di attività; c) assistenti volontari...; d) medici interni...; e) incaricati di esercitazioni particolari...; f) tecnici laureati incaricati e tecnici laureati supplenti ».

T R I F O G L I . Si dice: « all'atto di entrata in vigore del presente provvedimento ».

B R E Z Z I . Ma noi abbiamo aggiornato i termini di maturazione dei requisiti, con un provvedimento approvato di recente dalla Commissione.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Il senatore Brezzi intende riferirsi alla legge 12 febbraio 1977, n. 34, che ai fini della partecipazione ai concorsi per assistente aggiorna alla data di entrata in vigore della legge stessa i requisiti richiesti per la stipulazione di contratti dal ricordato secondo comma dell'articolo 5 dei « provvedimenti urgenti ». Con il presente disegno di

7^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (13 luglio 1977)

legge, praticamente, si parifica al borsista del CNR il borsista della Fondazione Feltrinelli.

U R B A N I . La questione, in via di principio, è giustificata. Tuttavia la riserva in me rimane, per il fatto che non dovrebbero esservi più concorsi per contratti.

B R E Z Z I . Ma ci sono!

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Senatore Urbani, in vista della riforma universitaria, che — come noi tutti riteniamo — non dovrebbe più tardare, sarei del parere di lasciare il testo così com'è.

C E R V O N E . Non nascondo, signor Presidente, che le perplessità e i dubbi manifestati dal senatore Bernardini sono gli stessi che nutro anch'io. Tali perplessità e dubbi aumentano per il fatto che ci troviamo in sede di definizione della riforma universitaria, nella quale moltissime di tali questioni dovranno trovare una loro sistemazione. Sicchè, prima di legiferare oggi su questo punto, nella certezza che poi lo dovremo modificare, ritengo opportuno un momento di riflessione; si potrebbe, eventualmente, formare un comitato per esaminare tale aspetto.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Mi scusi, senatore Cervone, ma debbo dirle che questa volta non ravviso veramente gli estremi per la formazione di un comitato, perchè la questione sollevata dai colleghi comunisti a mio avviso non appare fondata (parlo della seconda; sulla prima mi riservo di pronunciarmi). Il legislatore legifera sempre secondo la legislazione vigente, la quale prevede ancora i contratti. Si può dare o non dare a questi studenti la possibilità di concorrere ad essi; però, non possiamo che operare tenendo conto di quanto è già sancito.

Se vi è accordo in tal senso, non ho alcuna difficoltà che si tolga questo comma; però, onestamente, non mi pare opportuno: abbiamo fatto attendere questo provvedimento tanti mesi!

Per quanto concerne la prima questione, come relatore sarei favorevole all'accogli-

mento della proposta del rinnovo di una volta dell'incarico, secondo lo schema delle scuole storiche; mai di quella del mantenimento rigido dei tre anni, che, per un'indagine di studi storici, per l'esperienza che ho in questa materia, sono veramente pochi. Sono favorevole, quindi, alla proposta fatta dal senatore Bernardini, in forma un po' attenuata; cioè, che l'incarico duri tre anni e non possa essere rinnovato più di una volta. Farei uno emendamento del genere.

U R B A N I . Devo dire che, dopo la discussione che si è svolta, ho modificato la mia opinione sull'ultimo capoverso dell'articolo 2.

In via di principio, è accettabile, a mio avviso, il criterio che ci sia parificazione tra le borse universitarie e le borse di istituzioni che, per il loro valore culturale, implicano ricerche equiparabili a quelle di carattere universitario.

Ritengo, quindi, che sia opportuno lasciare questa norma perchè, se non sarà applicata perchè non ci saranno più concorsi, ciò varrà per tutti; ma se per caso fosse applicata, si potrebbe verificare la situazione di uno che, avendo vinto una borsa di studio di questo tipo per due anni, si preclude la possibilità di partecipare ai concorsi per i contratti. Dopo questa precisazione, perciò, mi pare giusto lasciare le cose così come sono.

Colgo l'occasione, poi, per esprimere il mio compiacimento perchè questo provvedimento sta per giungere finalmente in porto, sottolineando che, in via di principio, l'interazione fra istituzioni culturali pubbliche e istituzioni culturali private (che naturalmente diano garanzie), è positiva e da accogliere in quanto nell'interesse della cultura, tanto che ha trovato accoglimento anche in altre normative di carattere generale (come quella sullo stato giuridico per gli insegnanti della scuola media, ove sono previsti i comandi per motivi culturali). Mi pare, quindi, che si tratti di una norma generale da accogliere con favore e ribadisco il mio compiacimento perchè si è giunti al varo di un provvedimento che potrà agevolare l'attività di

7^a COMMISSIONE18^o RESOCONTO STEN. (13 luglio 1977)

questa Fondazione, certamente benemerita per gli studi storici nel nostro paese.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministro per i beni culturali ed ambientali, nell'ambito delle rispettive competenze, possono, su proposta del presidente della Fondazione « Giangiacomo Feltrinelli » con sede in Milano, riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1974, n. 423, disporre la destinazione di personale particolarmente idoneo sul piano scientifico presso la Fondazione, al fine di attendere a studi specifici, tenervi i corsi di lezioni, guidare seminari di studio e di ricerche rientranti nei fini della Fondazione stessa, nonché di personale specializzato, al fine di assolvere compiti relativi alla strutturazione delle fonti archivistiche e bibliotecarie dei materiali dalla Fondazione conservati. Per il personale universitario docente è richiesto anche il nullaosta della Facoltà di appartenenza.

Al personale così destinato continuano ad applicarsi le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico vigenti per le amministrazioni di appartenenza ed il servizio prestato è equiparato a tutti gli effetti giuridici al servizio di istituto nell'ambito delle amministrazioni medesime.

Per quanto concerne le modalità di svolgimento delle funzioni di competenza del suddetto personale presso le rispettive amministrazioni, si applicano le norme che regolano i comandi dei distacchi nei relativi ordinamenti.

La spesa relativa a stipendi, altri assegni fissi ed eventuali incarichi d'insegnamento resta a carico dello Stato. Gli incarichi non possono superare il numero di cinque ed hanno durata non eccedente i tre anni.

A questo articolo propongo un emendamento tendente a sostituire, all'ultimo comma, le parole: « Gli incarichi non possono superare il numero di cinque ed hanno durata non eccedente i tre anni », con le altre: « Gli incarichi non possono superare il numero di cinque, hanno durata non eccedente i tre anni e possono essere rinnovati una volta sola ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

È approvato.

Art. 2.

Il Ministro della pubblica istruzione, su proposta del presidente della Fondazione « Giangiacomo Feltrinelli » e conforme richiesta degli interessati, può disporre che laureati, vincitori di assegni e borse per attività didattiche e scientifiche nel campo della storia sociale, economica, politica e culturale, italiana ed internazionale, fruiscono di essi presso la Fondazione. Tali assegnazioni non possono superare il numero di otto.

I laureati, vincitori di borse di studio a seguito di pubblico concorso bandito dalla Fondazione, che abbiano svolto la loro attività per almeno due anni presso di essa, sono ammessi a concorrere per l'assegnazione dei contratti previsti per i laureati dall'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino » (569), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri

(Discussione e approvazione).

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino », di iniziativa dei senatori Spadolini, Bartolomei, Terracini, Cipellini, Parri, Merzagora e Saragat.

In assenza del relatore, senatore Zito, riferirò io stesso alla Commissione anche su questo disegno di legge, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole.

È da premettere che la Fondazione Einaudi si è, finora, sempre appoggiata al Ministero del tesoro, legata come era alla tradizione einaudiana. Con questo disegno di legge, di cui sono il primo firmatario, oltre che concedere un aumento del contributo annuo, ci si propone di ricondurre la Fondazione nell'alveo dei Beni culturali.

La Fondazione, allocata nel palazzo di Massimo D'Azeglio, nei suoi primi dieci anni di vita ha svolto un'importante attività in tre direzioni: di ausilio finanziario e scientifico a ricerche di studiosi qualificati, di sviluppo della biblioteca e di pubblicazioni, raggiungendo in questo breve spazio di tempo una posizione di primo piano nel campo delle scienze sociali in Italia e all'estero.

Dalle prime assegnazioni di borse ad oggi, più di 150 studiosi hanno ricevuto finanziamenti di una durata media di circa due anni. Si tratta del programma più cospicuo di aiuto alla ricerca economica e storica realizzato in Italia, al di fuori delle assegnazioni di Stato.

Le ricerche dei prescelti sono state inoltre accompagnate da una vivace attività di incontri, seminari e convegni.

Fra i seminari si ricordano quelli di storia economica e politica (l'età giolittiana, il finanziamento dell'industria italiana); di

metodologia della ricerca nella storia economica e sociale; di politica economica (politica fiscale, economia dei paesi socialisti e dei paesi in via di sviluppo); di teoria economica (equilibrio generale, interpretazioni del sistema capitalistico, teoria dell'impresa, delle probabilità, teorie economiche di Marx, di Walras, di Keynes, teoria del valore e del capitale).

I convegni più importanti sono stati. Nord e Sud nella società e nella economia italiana di oggi; anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo; problemi di storia dell'Internazionale comunista; idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale.

Tutte queste attività hanno rappresentato uno stimolo costante alla critica e alla acquisizione di strumenti sempre più rigorosi per la conclusione delle ricerche in corso. I risultati sono stati incoraggianti. Ne fanno fede non soltanto la pubblicazione di saggi e di monografie nelle collane della Fondazione e presso altri editori, ma anche il fatto che buona parte dei giovani, che si sono formati in tutto o in parte presso la Fondazione, hanno trovato inserimenti nelle università italiane, mentre altri svolgono il loro lavoro presso organizzazioni internazionali o uffici-studi di imprese.

Risultati così lusinghieri non sarebbero stati ottenuti senza la biblioteca.

Le raccolte della Fondazione sono specializzate ma, a differenza di quelle tenute presso altre note biblioteche italiane che a quella della Fondazione potrebbero essere paragonate, danno anche ampio spazio a campi del pensiero moderno di importanza fondamentale per lo studioso di oggi, come la sociologia politica, l'econometria, la metodologia della ricerca economica e storica, i problemi dello sviluppo e del sottosviluppo, la teoria politica comparata, l'antropologia. Il punto di differenziazione, ad esempio, tra la biblioteca Croce e la biblioteca Einaudi è sostanzialmente questo: che la biblioteca Croce è fondata sul dato storico e filosofico, mentre la biblioteca Einaudi è fondata sul dato antropologico.

Da sottolineare anche lo sviluppo dell'archivio, depositario delle carte (lettere e do-

7^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (13 luglio 1977)

cumenti) di Luigi Einaudi, delle quali circa 12 mila sono già consultabili.

Da segnalare anche il successo dell'archivio della Fondazione nell'attrarre donazioni esterne in campi affini, tali da lasciare intravedere la formazione a Torino di importanti raccolte di materiali inediti sulla storia economica e politica italiana nel XX secolo. Due di queste raccolte (Thaon di Revel, 5.000 carte; Francesco Saverio Nitti, 7.000 carte) sono già inventariate e consultabili, e una terza (Rocca, parecchie migliaia di carte) è stata donata di recente.

Il problema-chiave che deve essere affrontato dalla Fondazione è quello di mantenere negli anni a venire la continuità di sviluppo e la bontà dei servizi assicurati sino ad oggi. L'aumento dei costi per i nuovi acquisti, gli abbonamenti e le rilegature indispensabili, è stato dell'80 per cento negli ultimi tre anni. Il bilancio globale della Fondazione per il 1977 si presenta con un *deficit* che è oggi previsto in circa 60 milioni, ma che supererebbe di molto i 100 milioni se le borse e gli acquisti della biblioteca fossero riportati ai livelli reali di 5 anni fa.

Per rispondere a queste esigenze, il contributo dello Stato dovrebbe essere elevato ad almeno 300 milioni annui. A tale richiesta il disegno di legge risponde aumentando di 200 milioni l'attuale stanziamento di lire 100 milioni (che aveva carattere decennale e viene a scadere con l'anno in corso) e rendendolo permanente, per un totale di 300 milioni annui. Si prevede inoltre che la Fondazione riferisca annualmente al Ministero per i beni culturali e ambientali sull'attività svolta, ad esso comunicando altresì il relativo rendiconto finanziario.

Sulla base di tali considerazioni, ritengo si possa accogliere favorevolmente questo provvedimento.

S P I T E L L A, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E, *ff. relatore alla Commissione*. Dichiaro aperta la discussione generale.

B E R N A R D I N I. Vorrei fare una brevissima osservazione, non tanto sul testo del disegno di legge, che prevede un adeguamento dei finanziamenti (il che mi sembra più che giusto e corretto), quanto sul fatto che, trovandoci in clima di riforma dell'università, dobbiamo preoccuparci di quale sarà la sorte — in vista dei provvedimenti da prendere per le massime istituzioni culturali — di questi importantissimi strumenti di studio per la collettività. Vorrei fare un'analogia, se mi è consentito, anche perchè il richiamo nella legge al Ministero per i beni culturali, almeno in questo momento, è un richiamo rilevante; e che la cosa passi attraverso questo Ministero in forme nuove è un passo in avanti che ha la sua importanza. Vorrei anche accennare al fatto che la tanto deprecata diversità tra settore scientifico e settore umanistico è, secondo me, più dovuta a tradizioni e a fattori artificiali che non ad una verifica attenta delle possibilità concrete.

Il settore scientifico, per tutto quello che riguarda le attrezzature che non possono trovare posto in un singolo istituto o dipartimento universitario, è organizzato mediante centri di ricerca nazionali che perderebbero completamente la loro funzione, se non avessero un esplicito collegamento con le università. Infatti, molto personale di ricerca viene dalle università e utilizza questi apparati centrali, considerati patrimonio di tutta la collettività universitaria e di quella che fa parte degli enti di ricerca.

Ora, io credo che la Fondazione Einaudi e la Fondazione Feltrinelli siano in qualche modo equivalenti, come apparati organizzati, a grossi strumenti di ricerca; e ce ne dovremo ricordare al momento in cui, a proposito di programmazione dell'attività e (in particolare) della ricerca universitaria, ci sarà da provvedere, per gli organi di governo universitari, a meccanismi di collegamento con le istituzioni culturali di maggior mole.

Quando dico questo (dal punto di vista di una persona che viene non dal settore umanistico, ma da quello scientifico), penso che tra le spese che l'università dovrebbe fare, eventualmente con la collaborazio-

7^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (13 luglio 1977)

ne del Ministero per i beni culturali (il quale dovrebbe svolgere funzioni promozionali), ci potrebbe essere, per esempio, quella di un collegamento in telex di tutti i dipartimenti storici con le istituzioni culturali rilevanti in quel settore. Queste ed altre cose dovrebbero essere previste, in modo che gli studiosi dei vari dipartimenti possano avere disponibilità diretta di tutto il materiale disponibile. Ciò sarebbe di grande beneficio per tutta la comunità intellettuale italiana; e non potrebbe che avvenire attraverso istituzioni del genere di questa di cui ci stiamo occupando.

Ho tenuto a fare questo rilievo nel momento presente, perchè sto proponendo esplicitamente di riprendere una volta per tutte il problema delle istituzioni in questione in occasione della discussione sulla riforma universitaria. Prego quindi tutti i colleghi di rammentare quanto stiamo facendo per tali istituzioni, per il momento in cui ne dovremo necessariamente riparlare in sede di riforma dell'università.

U R B A N I . Mi chiedo se in questo disegno di legge (e il discorso vale anche per quello n. 508 che abbiamo appena approvato) non sarebbe il caso di stabilire che il resoconto annuale della Fondazione venga presentato alla Commissione pubblica istruzione. Questo ci aiuterebbe, anche in vista di un'attività di controllo, che ancora non è stata esercitata dalla nostra Commissione, ma che forse dovremo svolgere, in particolare per gli enti di notevole rilevanza. La nostra Commissione, come è noto, è tenuta ogni anno a dare il proprio parere alla Commissione bilancio sui rendiconti che ci vengono trasmessi dalla Corte dei conti. Penso che, se avessimo il resoconto delle attività delle istituzioni culturali di cui ci stiamo occupando, anche le relazioni della Corte dei conti diventerebbero assai più illuminanti, poichè potremmo fare un confronto. Non credo che ragioni particolari ostino alla trasmissione di tali documenti. So che per altre leggi questo è previsto esplicitamente, anche se si tratta di materie di maggiore risonanza.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Noi dobbiamo controllare la relazione che l'ente invia al Ministero per i beni culturali...

U R B A N I . Ma non per legge! I finanziatori di questi istituti non sono sottoposti ad alcuna forma di controllo?

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Possiamo sottoporre a controllo tutto il bilancio dello Stato e il capitolo — in particolare — sul quale sono stanziati i 300 milioni a favore della Fondazione Einaudi. La sostanza è la stessa.

U R B A N I . La cosa è diversa, perchè non lo facciamo in sede di esame della relazione della Corte dei conti. Su queste decisioni non c'è il controllo della Corte dei conti!

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali.* C'è un controllo. Comunque è da considerare che si tratta di contributi erogati, per cui non si richiede una documentazione specifica delle varie voci di spesa.

U R B A N I . Quindi non c'è una relazione da parte della Corte dei conti. Prendo atto di questo.

Il senatore Bernardini mi ricordava, però, che per quanto riguarda l'Accademia dei Lincei...

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* L'Accademia dei Lincei è un ente pubblico!

U R B A N I . Sarebbe opportuno che la relazione venisse trasmessa, oltre che al Ministero, anche al Parlamento. Ritiene che sia possibile questo?

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Il nostro interlocutore è il Ministero per i beni culturali ed ambientali.

7^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (13 luglio 1977)

U R B A N I . Non diciamolo nella legge, ma chiediamolo al Ministero!

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Ciò potrà senz'altro essere fatto, indipendentemente dal tenore delle norme che stiamo per approvare.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A modifica della legge 19 febbraio 1970, n. 60, a decorrere dall'esercizio finanziario 1977 è autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 300 milioni a favore della Fondazione « Luigi Einaudi » con sede in Torino, riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1966, numero 94.

Tale contributo sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.

La Fondazione riferisce annualmente al Ministero per i beni culturali e ambientali

sull'attività svolta, ad esso comunicando altresì il relativo rendiconto finanziario.

È approvato.

Art. 2.

Al maggiore onere di lire 200 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1977 si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

La seduta termina alle ore 13,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI